

# Circondario

## Ucciso dall'auto, doppia tragedia

Il pensionato travolto lunedì sera a Pescate era padre del cacciatore di Maggiano morto nel 2009. L'anziana moglie sconvolta nell'abitazione di via al Lago. L'uomo attraversava vicino alla bocciocchia

### Pescate

PAOLA SANDIONIGI  
BARBARA BERNASCONI

Un dramma nel dramma. **Silvio Mazzoleni**, l'uomo di 88 anni morto nell'incidente stradale di lunedì sera sulla strada provinciale a Pescate, - ne riferivamo ieri da queste colonne, ndr - era padre di **Luigi Mazzoleni** il cacciatore di Maggiano morto durante una lite il 20 settembre del 2009, in località Carbonera nei boschi sopra Lecco.

La fatalità, il triste destino, lunedì sera aspettava dietro l'angolo Silvio Mazzoleni. L'uomo, residente con la moglie **Emilia** in via al Lago nel rione di Maggiano, subito dopo cena era uscito di casa con la sua utilitaria per andare alla bocciocchia pescatese "Sempre uniti" di via Roma per il suo consueto giro. Neppure il temporale in corso lo aveva spaventato. Appassionato di bocce, da giovane aveva giocato e partecipato a tornei, lunedì sera si era recato nella sede del sodalizio che però il lunedì è chiuso.

Difficile stabilire se Mazzoleni si fosse dimenticato che era lunedì o se sperava che la struttura fosse aperta per delle gare.

Dalla ricostruzione dei fatti, l'anziano uomo ha prima lasciato la sua utilitaria nel posteggio sul lato opposto della bocciocchia, poi ha attraversato la strada e una volta appurato che la "Sempre uniti" fosse chiusa, è tornato in direzione della sua vettura.

### Travolto

Non è però riuscito a raggiungere l'auto: mentre attraversava è stato travolto da una Mercedes che viaggiava in direzione Lecco.

L'automobilista non è riuscito a frenare in tempo, probabilmente anche a causa dell'asfalto bagnato e della pioggia insistente che appannava la visibilità.

Mazzoleni ha attraversato fuori dalle strisce pedonali disegnate poco lontano dal luogo dell'impatto, e non si è accorto del mezzo in arrivo.

### I soccorsi

Sul posto sono intervenuti immediatamente i volontari che hanno condotto l'anziano, in condizioni da subito apparse molto gravi, al Manzoni. Giunto al nosocomio, dopo poco è spirato. Sul posto i vigili del fuoco, la polizia stradale e anche il sindaco **Dante De Capitani** che da sempre chiede un semaforo a chiamata.

Appassionato di bocce, da sempre abitava a Maggiano, dove per un certo periodo ha frequentato assiduamente il circolo fratelli Figini di via Armonia, e dove ancora seguiva le gare. Pare non perdesse una competizione. Negli ultimi tempi si era affezionato alla bocciocchia pescatese di via Roma, dove in molti lo conoscevano proprio per la sua competenza, e per la diligenza con cui seguiva le partite: soprattutto seguiva le gare provinciali e regionali.

Lunedì era giorno di chiusura. «Non so come mai sia andato a Pescate e soprattutto non riesco a capacitarmi di quanto successo, - dice con un filo di voce la moglie Emilia - sono distrutta dal dolore». Un dolore che va ad aggiungersi a quello della perdita del figlio avvenuta quattro anni fa a caccia. Una famiglia distrutta che ora deve affrontare un altro duro colpo: la morte improvvisa di Silvio Mazzoleni che nelle bocce aveva trovato un modo per distarsi dalla dura realtà che lo aveva profondamente segnato. ■

«Ci vuole un semaforo ma la strada provinciale è un freno»



DANTE DE CAPITANI  
SINDACO DI PESCATO

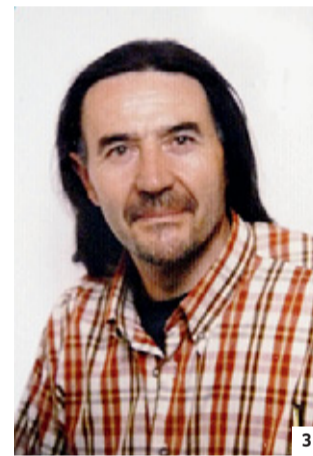
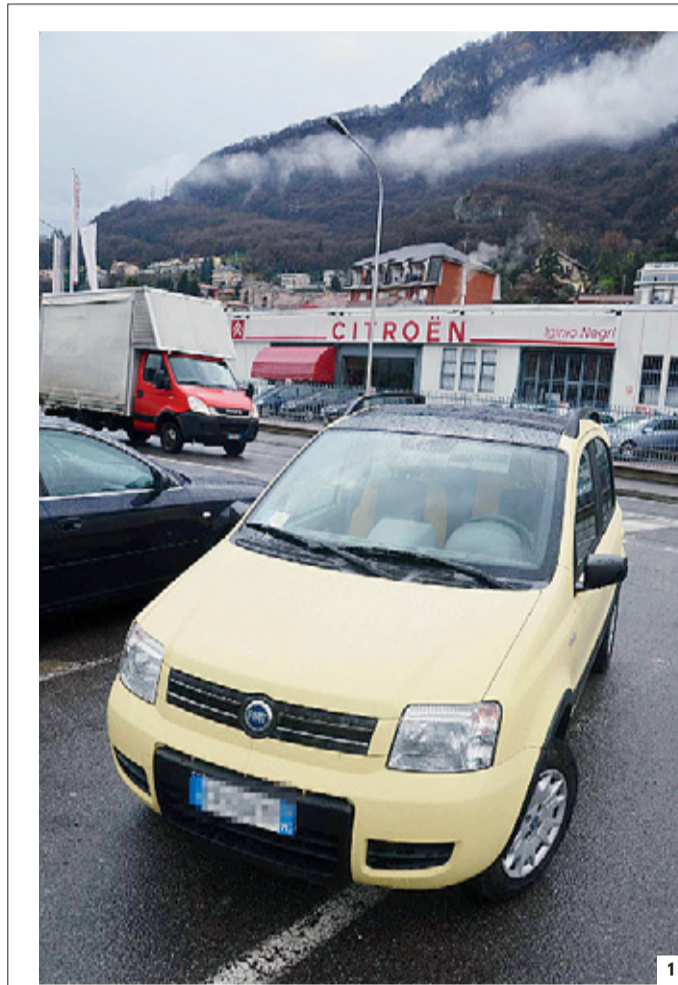
come mai sia andato a Pescate e soprattutto non riesco a capacitarmi di quanto successo, - dice con un filo di voce la moglie Emilia - sono distrutta dal dolore».

Un dolore che va ad aggiungersi a quello della perdita del figlio avvenuta quattro anni fa a caccia. Una famiglia distrutta che ora deve affrontare un altro duro colpo: la morte improvvisa di Silvio Mazzoleni che nelle bocce aveva trovato un modo per distarsi dalla dura realtà che lo aveva profondamente segnato. ■

### Sul sito web

L'INCIDENTE MORTALE AVVENUTO  
LUNEDÌ SERA LUNGO  
LA PROVINCIALE 72 A PESCATO

● [laprovinciadilecco.it](http://laprovinciadilecco.it)



### Nuovo dramma

1. L'auto del pensionato lasciata posteggiata vicino al parco di Pescate lungo la provinciale 72
2. Il luogo dell'investimento, vicino alla bocciocchia di Pescate
3. Il cacciatore Luigi Mazzoleni, figlio della vittima

FOTO CARDINI E MENEGAZZO

## «Ma quante persone dovranno ancora pagare con la vita?»

Un'altra terrificante e orribile morte, ieri sera a Pescate, sulla strada provinciale.

Dalla mia finestra ho potuto vedere l'evolversi di un ennesimo, "annunciato" e tragico incidente, finito nel peggiore dei modi: la morte.

Già, annunciato, perchè da anni noi abitanti di Pescate, residenti a pochi metri dal luogo

dell'incidente, segnaliamo agli enti preposti, anche per iscritto e con vari esposti, anche con l'aiuto del nostro sindaco di Pescate che con noi si batte in ogni modo per cercare di evitare ciò che è accaduto ancora, la pericolosità di questo tratto di strada, chiedendo un'illuminazione efficiente, proponendo semafori a chiamata, o rotonde, che fac-

ciano da deterrente alla velocità assurda delle auto, perchè nonostante sia centro urbano, sembra la periferia di Lecco se non il Circuito di Monza.

Ma la strada è provinciale. Perchè un uomo di 88 anni, ha finito la sua vita non per malattia, non di vecchiaia, ma schiacciato in un incidente mortale mentre attraversava una strada?

La strada è provinciale, è buia, e nonostante i controlli, le auto sfrecciano a velocità elevata senza mai rallentare, sia di giorno che di notte.

Io ho sempre avuto il terrore di far attraversare la strada ai miei bambini, che già una volta, sulle strisce pedonali, a pochi metri dall'incidente di ieri sera, hanno rischiato la vita con me

per mano perchè una moto non si è fermata. Andava troppo forte per riuscire fermarsi e ci ha sfiorati. Siamo vivi per miracolo.

Perchè? In quel tratto sono già morte troppe persone. Perchè? Noi abbiamo il diritto di vivere il quotidiano tranquillamente come tutti. Poco importa se Pescate si sviluppa sulla strada provinciale, bisogna e si deve trovare una soluzione concreta per permettere anche a noi di poter uscire senza avere il terrore di finire sotto una macchina.

La soluzione costa troppo? Si risparmi in qualcos'altro. La vita non ha prezzo.

Quante persone dovranno ancora morire? Ma soprattutto, perchè? ■ **Marzia Andreis**

## Il sindaco De Capitani «Un semaforo a chiamata»

### Pescate

Lunedì sera lungo la Provinciale a seguire le operazioni di soccorso, sperando che Silvio Mazzoleni potesse salvarsi, c'era anche il sindaco **Dante De Capitani**.

La notizia della morte dell'anziano di Maggiano, l'ennesima vittima di questa strada, ha riportato ancora una volta l'attenzione sulla pericolosità e i rischi che i pescatesi e quanti vi transitano, a piedi e in auto

o in moto, affrontano quotidianamente. Una battaglia, quella per la sicurezza stradale, che vede il sindaco in prima fila.

«Appena sono stato informato, lunedì sera mi sono recato sul posto. Purtroppo quando si verificano tragedie come queste c'è poco da dire».

«Questa strada ha visto 50 vittime, e da lunedì se n'è aggiunta purtroppo un'altra». E aggiunge: «Da quando sono stato eletto ho fatto di tutto per

migliorare la sicurezza. Ho avviato campagne di sensibilizzazione, migliorato l'illuminazione, portato l'attenzione sul problema più e più volte. Ma la strada è Provinciale e non posso intervenire come vorrei e come potrei fare sulle strade comunali».

«Oltre a questo, ho più volte chiesto all'amministrazione provinciale, arrivando persino a litigare, l'installazione di semafori a chiamata pedonale



Il manifesto per la campagna di sicurezza, vicino al luogo dell'incidente

per la sicurezza dei pedoni che ogni giorno devono attraversare una strada percorsa da migliaia di veicoli. Ma la risposta è stata sempre negativa».

E ha aggiunto: «Abbiamo assistito a troppi incidenti. Non è una questione di costi, ma di sensibilità a queste problematiche e soprattutto di competenza su una strada che è provinciale ma che taglia il nostro paese come una mela senza che si possa intervenire celermente e con interventi immediati».

«Continuerò la battaglia da solo come sto facendo dall'inizio, ci vorrà del tempo ma riuscirò a far qualcosa, sperando che nel frattempo non ci siano altri lutti in paese». ■ **B. Ber.**